

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
19

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla nona edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla ottava edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quarta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, nigeriana, senegalese, srilankese, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento va inoltre al dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, che ha curato il focus relativo alle rimesse e all'accesso al credito.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2019 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Allo stesso indirizzo da quest'anno inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2019 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, e la loro traduzione, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Versione del 13/03/2020

Executive Summary



103.249

Cittadini tunisini regolarmente soggiornanti

al 14° posto per numero di presenze

103.478 nuovi italiani nel 2018, di cui 2,4% tunisini



**38%
donne**

**62%
uomini**



28.923

minori di 18 anni

251 minori non accompagnati



19.752 alunni tunisini (+2,5%)

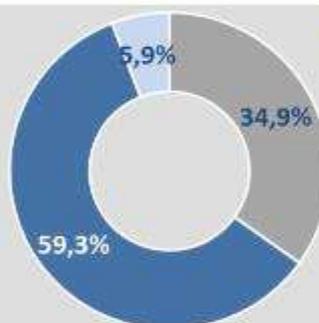
1.071 iscritti a corsi di laurea

21% Emilia-Romagna

19% Lombardia

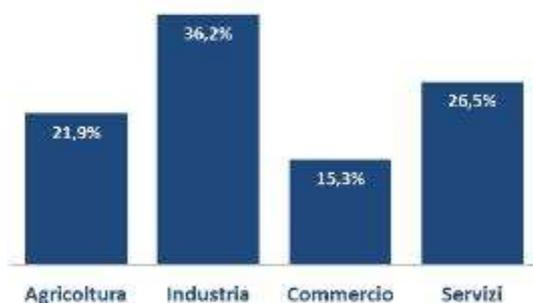
17,7% Sicilia

73,8%
soggiornanti
di lungo periodo



26,2% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



51,3% tasso di occupazione

73,2% maschile 12,5% femminile

21,9% occupati
nel settore **Agricolo**



49% lavoratori manuali specializzati

8° posto per numero di imprese individuali (3,9%)



14.668 titolari di impresa individuali

8,6% imprenditrici tunisine

52% imprese nel settore **Costruzioni**

Caratteristiche demografiche

Sono **103.249 i cittadini tunisini** titolari di un permesso di soggiorno valido al **1° gennaio 2019**, pari al 2,8% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità tunisina, scesa in quattordicesima posizione per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere più stabilizzate, anche in ragione della lunga storia di migrazione nel nostro Paese.

Diversi segnali rendono palese l'elevato livello di stabilizzazione delle presenze tunisine, in particolare:

- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di nuclei familiari). I minori, più di 28 mila unità, rappresentano oltre un quarto dei cittadini tunisini regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, il 40% circa dei cittadini di origine tunisina ha meno di 30 anni;
- una netta prevalenza, all'interno della comunità, di titolari di permessi di lungosoggiorno: **73,8%** al 1° gennaio 2019, a fronte del 62,3% rilevato sul totale dei non comunitari;
- un'incidenza, tra i permessi soggetti a scadenza dei motivi familiari, che interessano il 60% circa dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (59,3% a fronte del 43,7% dei non comunitari), mentre i permessi per motivi di lavoro rappresentano poco più di un terzo del totale (34,9%).

La distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono circa 6 cittadini tunisini su 10. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze tunisine: l'Emilia-Romagna, che accoglie il 21% delle presenze tunisine, a fronte dell'11,3% dei non comunitari complessivamente considerati e la Lombardia che fa registrare un'incidenza pari al 19,1%, inferiore di 6,8 punti percentuali rispetto al complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (25,9%). Caratterizza la comunità in esame la forte presenza nella regione Sicilia, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 17,7% dei cittadini tunisini, incidenza superiore di oltre 14 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria.

Tendenze in atto

Rispetto al 1° gennaio 2018 la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano risulta pressoché stabile (+2.472 unità). Tale apparente stabilità è tuttavia il risultato di variazioni di segno opposto nelle diverse comunità, tanto che la geografia delle provenienze subisce sensibili modifiche e per la prima volta dopo anni si registrano cambiamenti anche nelle prime 5 posizioni del ranking delle presenze. A registrare gli incrementi più importanti, sono le comunità provenienti dal subcontinente indiano: la comunità pakistana (+4,9%), la comunità bangladese (+4,5%) e la comunità indiana (+3,5%). Rilevante anche l'incremento della comunità nigeriana (+2,7%), undicesima per numero di presenze, mentre risultava quattordicesima l'anno precedente.

Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece proprio la comunità tunisina (-4,6%), nonché la marocchina (-2%) e la moldava (-1,8%).

Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: i nuovi permessi rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le concessioni di cittadinanza, che viceversa, comportano un effetto sostitutivo, poiché chi diviene italiano non sarà, ovviamente, più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, nel 2018 si contano 242.009 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017. Nonostante il calo, prosegue il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente). Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Delle 103.478 concessioni di cittadinanza relative a cittadini non comunitari nel 2018, 2.484 riguardano cittadini di origine tunisina (2,4% sul totale). La principale motivazione con cui i cittadini tunisini sono divenuti italiani è la naturalizzazione (50,5%).

Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, al 1° gennaio 2019 sono infatti **28.923 i minori tunisini**, e rappresentano il 3,6% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini tunisini nati in Italia: 1.603 nel 2017, pari al 3% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2017, oltre 15mila bambini tunisini sono nati nel nostro Paese.

Piuttosto rilevante per la comunità in esame è anche il fenomeno dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**, di cui la Tunisia risulta la decima nazione di provenienza: al 31 agosto 2019 sono **251** i minori di origine tunisina presenti nelle strutture di accoglienza; rispetto all'anno precedente la loro presenza è in sostanziale decremento (-39,4%).

L'inserimento dei minori tunisini nel circuito scolastico italiano è piuttosto elevato: sono 19.752 gli alunni di origine tunisina iscritti all'anno scolastico 2018/2019, pari al 2,9% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati del 2,5%, con un tasso di crescita minimamente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti è aumentato soprattutto nelle scuole secondarie: +4,1% in quelle di primo grado e +4,2% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza tunisina il 3% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di secondo grado dove scende al 2,8%. In ambito universitario si contano invece 1.071 studenti tunisini, pari all'1,5% degli iscritti non comunitari.

All'interno della comunità in esame, risulta significativamente superiore alla media non comunitaria la quota di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza tunisina sono oltre 5 mila e rappresentano quasi la metà dei ragazzi tunisini in tale fascia di età (46,5%). L'esclusione dal mondo formativo e lavorativo si acuisce per la componente femminile della comunità: tre quarti delle ragazze tra i 15 e 29 anni sono NEET, a fronte di un quarto dei ragazzi.

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità tunisina è inserita in settori importanti dell'economia italiana, come quello industriale, anche in ragione della sua anzianità migratoria. In particolare, nel settore edile sono impiegati il 16,2% dei cittadini tunisini (a fronte dell'8,1% dei non comunitari) mentre l'*Industria in senso stretto* assorbe, il 20% della manodopera tunisina. Significativamente superiore, rispetto alla media dei non comunitari, è anche la quota di lavoratori tunisini nel Primario: *Agricoltura, Caccia e Pesca* sono infatti il settore di impiego per il 22% degli occupati appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 6% dei non comunitari complessivamente considerati.

I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano come nella comunità si registri una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al **51,3%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il **tasso di inattività** risulta superiore alla media (di 6 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini tunisini, al 35,9% ed il **tasso di disoccupazione** raggiunge il 19,9% (contro il 14,3% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). All'interno della comunità esiste un netto divario tra il tasso di occupazione maschile (73,2%) e quello femminile (12,5%) e proprio la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

I lavoratori tunisini ricoprono un'importante quota tra i beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva): nel 2018 circa il 4% dei beneficiari di CIGO o CIGS di cittadinanza non comunitaria è tunisino (1.950). Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini tunisini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 4,1% (18.422). I cittadini tunisini beneficiano prevalentemente di Naspi – Nuova Prestazione di assicurazione sociale per l'impiego – (53,5%) e di disoccupazione agricola (45,9%), mentre la quota residua è suddivisa tra le altre forme di indennità.

Nel corso del 2018 sono stati attivati **47.246 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine tunisina, circa il 7% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come solo il 13,3% delle assunzioni relative a cittadini tunisini riguardi la componente femminile della comunità (a fronte del 46% registrato complessivamente per i non comunitari). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e

parasubordinati iniziati durante il 2018 da lavoratori tunisini, ovvero una quota del 51%, ricade nel settore *agricolo*. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia che più della metà dei contratti di lavoro attivati per uomini tunisini ricada in tale settore, mentre per le donne della comunità il settore maggiormente rappresentativo è quello dei *Servizi*, in cui si registra un'incidenza prossima al 70%.

In riferimento alle qualifiche, si evidenzia la prevalenza assoluta tra gli occupati tunisini di assunzioni per *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, che coinvolgono la metà dei lavoratori della comunità. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità assunti come *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (7,7%).

Molto significativo, infine, il coinvolgimento nel **mondo dell'impresa** della comunità in esame, che con 14.668 imprenditori individuali, risulta ottava per numero di imprese. Il settore di maggiore investimento per gli imprenditori tunisini si conferma quello edile, in cui opera il 52% delle imprese individuali a titolarità tunisina, che rappresentano il 10% circa delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni economiche

Sul fronte reddituale, i dati evidenziano che i lavoratori dipendenti della comunità percepiscono **retribuzioni mensili** mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.200 euro a fronte di 1.166, ovvero una retribuzione mensile media superiore di 34 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza diventa invece negativa e registra uno scarto di 79 euro. Parimenti, lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro domestico è di segno negativo per i lavoratori tunisini, che guadagnano mediamente 67 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati. Si evidenzia tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici tunisine sul fronte retributivo: il *gender pay gap*, per la comunità in esame, risulta piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre 512 euro. Il divario si attutisce nel lavoro agricolo, dove è pari a 77 euro, mentre nel lavoro domestico si registra una differenza di segno opposto e le donne hanno una retribuzione superiore agli uomini della comunità di 34 euro.

Tra i cittadini tunisini occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso: il 75,5% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media, a fronte del 61% dei non comunitari complessivamente considerati.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2018 rappresenta lo 0,4% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 56.071 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 42% dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (36,3%), mentre il 21,6% delle pensioni IVS erogate a favore di migranti di cittadinanza extra UE nel corso del 2018 è legato ad invalidità. In riferimento alla comunità tunisina, prevalgono le pensioni per invalidità, che raggiungono un'incidenza del 52,8%, seguite dalle pensioni per superstiti (30,2%), mentre una quota pari al 17% è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 1.733 pensioni IVS, la comunità tunisina ha un'incidenza del 3,1% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2017 ed il 2018 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dalla Tunisia ha subito un incremento inferiore rispetto a quello registrato per il complesso dei non comunitari: +9% a fronte di +13%. Per la comunità, in particolare aumentano del 16% (a fronte del 18% rilevato sul complesso dei non comunitari) i percettori di pensioni di vecchiaia.

La fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per limiti di età raggiunti o per invalidità civile) da parte dei cittadini tunisini registra una quota di 2.809 percettori (pari al 3% dei percettori di origine non comunitaria). Si tratta, nel 40,2% dei casi di indennità di accompagnamento, nel 39,4% di pensioni di invalidità civile, mentre un quinto sono assegni sociali.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari** alle famiglie (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2018 sono 321.157 le beneficiarie di indennità di maternità, l'8,8% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 28.414, il 7,6% in meno dell'anno precedente. Nello stesso periodo le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza tunisina sono state 372, ovvero l'1,3% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità tunisina il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 6,5% rispetto al 2017. Relativamente al congedo parentale, nel 2018 sono stati complessivamente 344.529, un numero in aumento del 6,2% rispetto al 2017, il 6,8% dei quali di origine non comunitaria (23.445). A beneficiare di tale misura nel corso del 2018 sono stati 896 cittadini tunisini, pari al 3,8% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la

misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2018 sono stati ben 2.836.868 i beneficiari, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Il 12,4% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, circa 353mila, in aumento del 3,7% rispetto al 2017. All'interno della comunità in esame si contano 12.836 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2018, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 3,6%, il loro numero è aumentato del 3,8% rispetto al 2017.

In riferimento al contributo della comunità tunisina in Italia al Paese d'origine, la Tunisia rappresenta la **ventesima destinazione** delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2018 con circa 55 milioni di euro, pari al 1% del totale delle rimesse in uscita (+8 milioni rispetto al 2017).

